CAMMINO FRANCESCANO DELLA MARCA

Il prologo



1 maggio 2015

Assisi : Inaugurazione "Spedale San Francesco e San Giacomo", in occasione del pellegrinaggio di Confraternita.



Eccoci ad Assisi per partecipare al pellegrinaggio sul "Cammino Francescano della Marca", che unisce idealmente il Santuario del Poverello di Assisi con il sepolcro del protettore dai terremoti, Sant' Emidio d' Ascoli.

Ci sentiamo privilegiati perché in questa "speciale" occasione avremo l'opportunità di inaugurare il nuovo Spedale di Confraternita; saremo i primi confratelli, assieme ad altri pellegrini a dormire in questo spedale adiacente al cimitero, essendo l' ex abitazione del custode.

Lo spedale è molto bello ed entrando si rimane affascinati nel vedere il retro dell'abside della chiesetta; come fosse abbracciata dall'abitazione stessa.

Francesco (l'ospitalero), ci accoglie calorosamente informandoci che verso l'ora di cena ci sarà un rinfresco per festeggiare l'evento e, mentre si sussegue un viavai di persone con vassoi di cose stuzzicanti arriva anche il rettore Paolo Caucci con la moglie Clara ed altri amici.

E' veramente bello partecipare e goderci la festa!



Pellegrinaggio di Confraternita 2015

1° tappa- Assisi – Foligno (Giovedì Santo)

2 maggio 2015



E' straordinario ammirare la Basilica di S. Francesco baciata dal sole!

Mentre attendiamo il gruppo che arriva con lo stendardo da Ascoli Piceno, arriva anche Don Paolo ed è una gioia riabbracciarlo.



Prima di entrare in Basilica riceviamo la credenziale da Andrea (priore del Capitolo Piceno), con il rettore Caucci e il vice sindaco di Assisi scendiamo alla tomba di S.Francesco, dove Don Paolo legge la Parola del Signore, benedice noi pellegrini e il pellegrinaggio che sta per iniziare.

Il rettore poi,consegna ufficialmente lo

stendardo nelle mani di Andrea, affidandogli il compito di condurci alla Meta.

Dopo le solite foto di gruppo , ci mettiamo in cammino e passando vicino la Basilica di Santa Chiara usciamo dalla città prendendo la "strada degli ulivi", è dolce camminare nella quiete!

La giornata è splendida e i colori risaltano offrendoci paesaggi bellissimi, camminiamo a mezzacosta godendoci il sole e il canto degli uccelli, mentre iniziamo i vari sali scendi , l'aria ci rende meno faticose le salite.

Il gruppo è numeroso e diversamente dal solito ci sono varie fasce d'età..



Lungo il cammino, si parla con più persone e si comincia a conoscerci, quando arriviamo a Spello per l'ora di pranzo, Emanuele ci aspetta con i rifornimenti davanti alla chiesa di S. Maria Maggiore.

Finito il pranzo, il parroco ci apre la chiesa nella quale possiamo ammirare dei bellissimi affreschi del Pinturicchio.

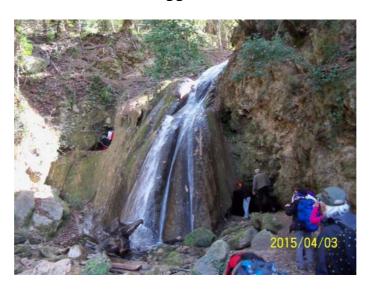
Riprendiamo il cammino con Don Paolo, che oggi (in via straordinaria) cammina con noi e in breve arriviamo a Foligno, attraversando la piazza principale dove c'è il Duomo e il Municipio giungiamo all'albergo, dopo l'assegnazione delle stanze ci viene comunicato solo l'ora di cena.e la messa?

Con Alberto ci avviamo verso il Duomo dove incontriamo anche altri pellegrini e assieme partecipiamo alla S. Messa celebrata dal Vescovo di Foligno.

Ringrazio Dio per questa prima giornata di cammino, iniziata con la benedizione del nostro Vescovo Don Paolo e conclusa con l'apertura del Triduo Pasquale e la cerimonia della lavanda dei piedi!



2° tappa- Foligno-Colfiorito (Venerdì Santo) 3 maggio 2015



Usciti dall'albergo ci mettiamo in cammino, senza recitare la preghiera di affidamento dei nostri passi...

Usciamo da Foligno attraversando il ponte sul fiume Topino, che costeggeremo per buona parte del percorso, è molto rilassante camminare accompagnati dal mormorio dell'acqua.

Attraversiamo un paesino e in breve giungiamo al piazzale dell'Antolina, dove ci accolgono alcune persone tra le quali i rappresentanti della FIE e Valle Umbra Trekking, per accompagnarci a visitare le cascate del Menotre; un angolo molto suggestivo, una meraviglia del Creato!



Continuiamo a salire nel sentiero tra i boschi fino a Pale, dove ci attende un buon caffè offertoci dai nostri ospiti, da qui possiamo godere un bellissimo panorama e ammirare da lontano, l'eremo di S.Maria di Giacobbe incastrato nella roccia.

Dopo questa breve sosta riprendiamo a salire(in totale saranno 720 mt. di dislivello)

accompagnati da fastidiose e insistenti raffiche di vento, fino a Sostino dove ci fermiamo per la sosta pranzo.

I ritmi di questo cammino, non sono i soliti dei pellegrinaggi di Confraternita e a noi pellegrini di vecchia data sembra quasi di "perdere tempo", d'altra parte è comprensibile perché nel gruppo ci sono parecchie persone non abituate a camminare, questa è la loro prima esperienza...

La maggior parte gruppo, sono persone che non conoscono la dimensione del cammino. Solo una decina noi della Confraternita pellegrini che hanno fatto il Cammino di Santiago. Finalmente si riprende il percorso fino ad un bivio, dove il gruppo si divide ; chi preferisce il percorso segnato e chi, come me



sceglie quello alternativo attraverso la palude con il rischio di bagnarsi i piedi; invece è quasi secca e quindi procediamo tranquillamente fino a riunirci con gli altri. Le cime dei monti attorno a noi sono ancora piene di neve e le raffiche di vento che ci spingono indietro, ora sono gelide.

Dopo cena, alcuni di noi partecipano alla "processione del Cristo morto" per le strade di Colfiorito, mentre io ed altri (troppo stanchi e doloranti) assistiamo al passaggio della processione davanti all'albergo, la cosa che fa più impressione è il rumore delle lunghe catene legate ai piedi scalzi, dei penitenti incappucciati, che portano in spalla una grande croce.

Mi vien da pensare alla sofferenza di Gesù, mentre saliva al Golgota...

(Elvia)

3° tappa- Colfiorito – Pievebovigliana (Sabato Santo)
4 maggio 2015



Cosa c'è dentro queste tappe?

C'è l'erba bagnata del prato che aspetta il sole che non verrà, c'è la salita nel bosco che ha i colori della cenere e che è stanco dell'inverno e il prato con l'albero che fiorisce e poi l'indaco dei ciclamini che è il colore del lutto e le primule gialle ovunque

e la lunga discesa fino alle sorgenti a fianco del Chienti.

E la barista di Serravalle bianco vestita come tutte le cime dei Sibillini e testa dell'ippopotamo nel museo con orbite grandi come scodelle che hanno visto il mondo un milione di anni fa.



E c'è l'allegria di Matteo con

la sua voce che racconta delle partite ma che si spezza quando ricorda sua madre che gli fece il cordone bianco che porta sulla fronte.

E c'è l'acqua del Chienti trasparente e fredda come la luce d'inverno.

E c'è Fausto un tizio alto magro con un naso da abate e il sorriso di un bimbo, e il suo mulino che macina l'acqua e accende le luci di tutto il paese ed è triste perché gli

hanno rubato l'acqua giù a monte e la sua famiglia ha vissuto per niente.

E c'è il suo regalo per tutti noi, una pigna con il cordoncino e vuole che scriviamo sul suo libro i nostri nomi.

E mentre cerchiamo con gli occhi le trote sul fiume arriviamo a Muccia e nella chiesa c'è il Beato Rizerio con gli occhi socchiusi perché vede adesso molta luce.

E luce ha portato oggi negli inferi il nostro Salvatore spalancandone le porte e domani risusciterà un nuovo



luogo, un nuovo mondo.

Domani è Pasqua!

(Paolo T.)



4° tappa- Pievebovigliana – Castello di Montalto (Santa Pasqua) 5 maggio 2015



....ma soprattutto Pasqua....

Buona Pasqua a tutti!! – così esordisce di prima mattina Matteo il siculo, spezzando i bronci di prima mattina e diffondendo il buon umore nelle stanze del convento di San Francesco, dopo una notte ricca di russatori professionisti e genziana Vernelli.

E' da 24 ore che aspettiamo la pioggia e stamattina si è presentata con apprezzato ritardo assieme alla Pasqua.



Ma il pellegrino ha la pellaccia dura e, sfoderato l'abbigliamento più o meno tecnico, dopo una suntuosa colazione a base di torta pasquale e salame, imbocca il tortuoso sentiero a passo spedito aperto all'imprevisto e affidato alla mano del destino.

C'è acqua da tutte le parti, ci cade addosso,

ci scorre di lato nei piccoli rigagnoli, ci riempie il paesaggio nei laghi che ci circondano.

Il sentiero oggi è selvaggio, camminiamo molto dentro al bosco e poco su asfalto e ci arrampichiamo su e giù (più su che giù) per le colline di questo territorio ricco di storia e natura.

Chissà se stiamo calpestando le orme di Francesco lasciate esattamente o-t-t-o-c-en-t-o anni fa?

Celebriamo la messa nella bellissima chiesetta di San Giusto a base circolare che per



essere raggiunta ci obbliga ad affrontare una salita vergognosa con conseguenti feriti lievi. Consigliamo uno skilift.

Il parroco è simpatico ed incisivo, un dittatore buono, che quando si rivolge a Dio non lo fa recitando a memoria ma gli parla come se lo avesse davanti.

Un piccolo rinfresco è stato

organizzato in nostro onore e per la prima volta mangio di gusto frattaglie di agnello innaffiate di vino che non sono ancora le 10 di mattina.

Andiamo bene se questo è solo l'inizio!

Riprendiamo i nostri passi un po' infreddoliti ma con la pancia e lo spirito coccolati.

La pioggia continua ma tempra e dopo pochi km di paesaggi incantati e chiacchiere pellegrine raggiungiamo una piccola chiesetta medievale (Madonna del Sasso?) che ci ospiterà per il pranzo al sacco, impeccabile come sempre, all'organizzazione di



Emmanuele e Anastasia. La "fazione pecoreccia" capitanata dalla divertente

ragazza dagli occhi blu non perde un colpo ed è totalmente responsabile del tasso alcolico di noi poveri e spaesati pellegrini.

Il resto del percorso sempre nel bosco, sempre in salita e sempre sotto la pioggia è costellato di antichi castelli, abbazie abbandonate (in passato occupate da monaci ladri!) e piccoli borghetti arroccati in cima alle colline.

La giornata è stata dura ma di lamentele neanche una.

Ora riposiamo su letti morbidi, al caldo e orgogliosi delle nostre vesciche, abbiamo percorso 23 km in più verso una meta sconosciuta, che fanno parte di una passeggiata lunga una vita.

BUON CAMMINO, BUONA PASQUA E FIGLI MASCHI !!!

(Federico)



5° tappa- Castello di Montalto – Sarnano 6 maggio 2015



Risveglio sorridente stamattina , dopo la musica di ieri sera "Muove qualcosa dentro" mi dice una compagna di cammino.

Ma a muovere qualcosa dentro non è stata solo la musica in questi giorni. Quando si

affronta un cammino, si sa , la persona che torna non è mai quella che è partita.

Dopo l'ennesima succulenta colazione ci riuniamo in preghiera prima della partenza, a giudicare dal colore del cielo e dalle prime precipitazioni, oggi più che mai avremo bisogno di Qualcuno che guidi i nostri passi!



Iniziamo a salire verso l'Eremo della

Grotta dei Frati, accompagnati da un nevischio che presto assume l'aspetto di neve coprendoci le mantelline, gli zaini ed i prati di una coltre fantasticamente candida.

Non ci perdiamo d'animo, preferendola di gran lunga alla pioggia di ieri e iniziamo a scambiarci gli auguri di Buon Natale.

Per giungere all'eremo c'è da inoltrarsi nel fitto di un bosco, che anche oggi ci regala scenari da favola, l'ultimo tratto prima della grotta è interrotto da una cascata che sembrerebbe sbarrarci la via, ma noi impavidi l'attraversiamo per giungere all'ingresso dell'antro.

Il sacerdote che avrebbe dovuto celebrare la messa non si presenta, probabilmente dissuaso dalle improbabili condizioni meteo, quindi ci raccogliamo in preghiera e ci rimettiamo in marcia, scendendo verso le gole del Fiastrone. Il fiume è normalmente un torrente, ma in questo cammino la condizione di "normalità" sembra proprio aver perso il diritto di



cittadinanza, e troviamo ad attenderci un bel fiume che di certo non si lascia attraversare con due salti.

Via le scarpe, su i pantaloni e si va al guado. I più temerari lo attraversano sospesi sopra un tronco, ma in poco tempo conquistiamo tutti l'altra sponda, pronti a risalire il bosco, senza risparmiarci una frana da attraversare e tanta, tanta terra scivolosa.

E' impressionante come il gruppo affronti compatto tutti gli imprevisti che si

pongono lungo il cammino!



Uscendo dal bosco, a poche centinaia di metri dal pranzo, ci accoglie l'ennesima sorpresa del meteo: la grandine, che ci mancava, e ci accompagna in un tappeto di polistirolo fino a pranzo.

La strada del pomeriggio è decisamente più agevole e ci conduce con la speranza di qualche

sprazzo di sole, al convento di San Liberato, dove siamo accolti da una benedizione e da interessanti riflessioni del frate. Si riparte presto: ci sono ancore due ore di marcia per Sarnano, delizioso paesino arroccato su una collina dove giungiamo con buona pace delle vesciche , stanchi ma felici!

(Alessandra)



VI STATIO PEREGRINATIONIS

EX ASCESI AD ASCULUM:

CASTRUM SARNANI - GYMNASIUM COMUNANTIAE



Longo est lo cammino...

Dall'Hotel ove abbiam passato la notte, "leggermente sospetto" per i trascorsi che i suoi colori suggeriscono (ma, come si sa, omnia munda mundis, e nel contempo "sarai mondo se monderai lo mondo"), si parte senza troppo ritardo, sotto la neve e 2 gradi di temperatura.



di neve la pattuglia ardita è pronta a tutto!

Trattandosi di pellegrinaggio primaverile, tra l'amena Umbria e la solatia Marca, nello zaino c'è solo cotone, e oramai ben poco; addosso, 5 strati di vestiti leggeri. IL MORALE E' ALLE STELLE! Le articolazioni sono estasiate! Un piede forato, proprio come verso Santiago... Non ci manca nulla! Dopo un dì di pioggia ed un dì

E fa bene...

Veltro et Lione al tempo istesso...

Appena Eolo da longe ci avvista, inizia a sbuffare di ottima lena: neve e vento, fango e pozze... Rovi quanto basta. Il morale rimane alto per forza: panorami stupefacenti, con i Sibillini alti come l'Himalaya imbiancati come a Natale, colline in bianco e nero di alberi spogli e neve che ispirano haiku giapponesi.

In tutto ciò si marcia veloci, e ciò è singolare: decine di esseri umani (o quasi) che spesso si vedono per la prima volta camminano, respirano, vivono realmente assieme, come cosa sola.

Sul Cammino prende forma un mondo. Un miracolo che ogni volta si ripete, ed ogni volta commuove.



Lo cavalcone è solido...

Lungo il cammino, pezzi di Storia e Tradizione ci vengono incontro, e ci parlano. Romitaggi in spirito francescano, un superbo ponte a schiena d'asino del XIII secolo (o forse anche del XII...), magnifica riproduzione in miniatura di quello archetipico di Bohbio.

Io dovrei dire, spiegare... sono assunto per questo, e lo faccio molto volentieri. Ma mi sembra che le cose parlino meglio di chiunque, soprattutto di me.

Ad esempio: quel ponte, attraversato da migliaia di passi per anni, decenni, secoli... Questi nostri stessi passi, passi oramai millenari...

Una responsabilità. Un piacere. Una grande sensazione di gratitudine.

Lo già misero pasto...



Lungo il Cammino si mangia molto. Cibo antico, da Briganti: cacio di pecora, salami e capocolli, mozzarelle e polli, zuppe di ceci sontuose, coratelle infinite...

Nel gruppo vi sono alcuni poveri vegetariani, costretti a sopravvivere ad insalata. Poveri Cristi, che ben possono ripetere l'antica

prece... Ringraziamo lo Sommo che ci rende la Via della Salvazione irsuta di ostacoli...

In quel di Amandola siamo ospiti per lo desinare di una Confraternita di tradizione Agostiniana e... abbiamo trovato un Ospitale per il Cammino! Non solo Dio c'è, ma cammina assieme a noi, e mette semi per i Cammini futuri.

Lo Santo romito Pantaleo...

Non puote mancare l'incontro col Santo Romito. Agli inizi nomato "Padre Omonimo" (chi c'era capirà), Frà Emanuele ci accoglie all'Eremo dell'Incarnazione con anice, caffè caldo e Laudi all'armonium. Eccellente la sua lavanda! Un candido Uomo di Dio, ricco di buona volontà e di amore per la musica: chissà se apprezzerà la musica sacra di Aarvo Part che gli ho consigliato, un po' perfidamente...

Non riesce tuttavia a liberare Matteo dai dèmoni insonni e magniloquenti che da anni lo infestano e vessano quotidianamente la Compagnia... Ma crescerà, e la prossima volta ce la farà. Lo sento.

Come terremotati (di lusso)

Lenta, ma meno di noi, ci raggiunge la sera. Comunanza ci accoglie in un avveniristico Palasport. Brande in fila indiana e docce bollenti. Sembra un poco di essere i terremotati dell'Aquila.

Alla fortunata cena, del compresenza Rettore e d'o' Priò [se la traslitterazione de vernacolo m'è venuta bene]. Cena sontuosa, e profonda compassione per tutti coloro che si siedono tavola \boldsymbol{a} trovandola piena di cibo e vuota di senso.

Sorpresona finale: Iron man – Alberto sfodera

un'ugola anch'essa d'acciaio e ci zittisce tutti.

E fa opportunamente obliare l'oscena partitella di calcio di poco precedente.

Infine, si spengono le luci. Tacciono le voci. E nel buio si sente sussurrar: "Mannaggia! Lu riscaldamentu è partitu!". Nel carapace di cemento armato, vortici freddi come in Islanda ti accompagnano al sonno ed al sorgere del sole. Lucidi cristalli di ghiaccio si incuneano sotto le porte di sicurezza, brillando come gioielli alla luce della luna. Fuori ci saranno 5 sotto zero.

Tutto è così bello, e assolutamente perfetto.

E domani...

LONGO E' LO CAMMINO, E GRANDE E' LA META!

INNANTE, PELLEGRINI !!!

(Adolfo)

7° tappa- Comunanza –Venarotta 8 maggio 2015



Risveglio nel palasport di Comunanza: mugugnanti, infreddoliti, doloranti, ma insieme.

(lo non sono una pellegrina professionista, per me è la prima volta, quindi noto cose che forse sembrano ovvie).

Facciamo colazione in un bar del paese, che ci vede entrare come una pacifica alluvione di persone che passano con la mente rivolta altrove, non i soliti clienti da bar, ma dei pellegrini in sosta breve... chissà cosa vedono le ragazze del bar: diversi dai soliti clienti, diversi da un gruppo di turisti, diversi.



Se non lo provi non sai definirlo. Poi riprendiamo il cammino, breve tratto di asfalto poi subito il bosco, ma fortunatamente (per me) su una strada sterrata.

Mi fermo per mettermi un cerotto sull'ennesima vescica. Dopo un po' la strada nel bosco si apre su un prato assolato, con vista mozzafiato sui Sibillini innevati, breve "ristoro per anima e corpo". Perché il pellegrinaggio a piedi ti ribadisce in ogni momento che; TU SEI ANIMA e SEI CORPO!

E capisci perché alla fine del tempo, ci sarà la Resurrezione del corpo, perché senza corpo non puoi gioire del Bene che ti viene offerto, del Bello che vedi e del Riposo alla Sofferenza. Anche Cristo aveva attorno uomini pellegrini!!!

Riprendiamo il cammino, parto tra i primi poi, piano piano, arrivo fra gli ultimi, tutti mi superano, un saluto, due parole: "Grazie per avermi accolto nel gruppo di pellegrini!"

Pranzo a Venarotta, la Proloco ci prepara un pranzo abbondante e buono, ma il vero



spettacolo sono i dolci delle signore: il gruppo dei pellegrini suscita sentimenti di protezione e accoglienza.



dal trentino alla Sicilia.

Dopo pranzo io e altri pellegrini troppo malconci non ci sentiamo di riprendere il cammino, che prevede una salita molto ripida e una discesa scivolosa e fangosa (così si dice..ma non ho potuto constatare).

Poi cena.

E dopo cena musica, balli, canzoni dai diversi pellegrini delle diverse parti d'Italia,

E poi le prove della litania del pellegrino per l'ingresso in Ascoli domani.

Ma questo sarà un altro giorno. Buonanotte! (Cristina)

8° e ultima tappa- Venarotta – Ascoli Piceno 9 maggio 2015



La maggior parte dei pellegrini ha dormito nella sede della Proloco, mentre alcuni di noi (come ad Assisi) in un altro nuovo "Spedale San Giacomo e San Francesco", che (guarda caso) è al cimitero di Venarotta.

Strana coincidenza per alcuni di noi : inizio e fine di questo pellegrinaggio inaugurando due Spedali di Confraternita adiacenti al cimitero...

"Signore, forse vuoi ricordarci che questa sarà la meta finale del cammino della vita,



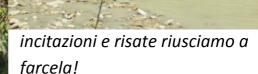
prima di giungere alla Gerusalemme Celeste?"

In compenso dalla finestra ammiriamo un'alba stupenda: il sole che sorge ed esplode colorando il cielo di rosso."Grandi cose ha fatto il Signore per noi"!

Arriva Emmanuele che, sempre attento e premuroso ci riporta alla Proloco per la colazione preparata amorevolmente dalle signore del paese.

Prima di iniziare quest'ultima giornata di cammino, il nostro caro Vescovo Don Paolo ci raduna per la preghiera e la benedizione.

Bello camminare nei boschi, ma c'è sempre qualche sorpresa...l'attraversamento di un torrente ricco d'acqua a cavalcioni di un albero che lo attraversa, mette tutti in agitazione; alla fine tra



A Tirabotte deviamo il percorso affrontando una dura salita che ci porta da Pietro (un amico pellegrino) che, ci attende con un gradito buffet ricco di ogni ben di Dio innaffiato da un ottimo vino

che ci rende tutti allegri. Dalla terrazza ammiriamo lo spettacolo della catena dei monti Sibillini che ci circonda e, in quella magica atmosfera proviamo l'inno dell'Armata Brancaleone, rispolverato da Adolfo per l'arrivo ad Ascoli.

Ringraziamo calorosamente i nostri ospiti e ritorniamo nel bosco tra i Calanchi e le Gole del rio Chiaro, dove attraversiamo un altro guado e...avanti!

Una ripida salita (l'ennesima), ci porta al Santuario di San Gimigliano dedicato a Maria Addolorata, nel quale è inglobata la roccia dove è



apparsa più volte la Madonna.

La comunità ci accoglie con il pranzo e poi, distesi beatamente sul prato fiorito ci godiamo in pace un po' di riposo.

Ristorati e rincuorati riprendiamo il cammino tra sali e scendi ,arriviamo in letizia alla periferia di Ascoli cantando l'inno sotto gli sguardi incuriositi e sorridenti della gente;



sembriamo proprio l'Armata Brancaleone..

Con lo stendardo ben visibile, ordinati e silenziosi giungiamo attraverso Piazza del Popolo al Tempio di San Francesco, dove riceviamo la benedizione del Vescovo di Ascoli, e la "Emidiana" con la credenziale, dal nostro rettore assieme a Don

Paolo, Andrea e altri confratelli del Capitolo Piceno. Concludiamo poi il pellegrinaggio con il timbro di "fine peregrinatium" alla Cattedrale di San Emidio.

E' stato bello vedere l'evoluzione di questo Cammino (sembrava un trekking più che un pellegrinaggio): con il passare dei giorni e la condivisione di fatiche, sofferenze, convivialità, gioia, allegria e alcuni momenti di spiritualità, si è convertito in un vero pellegrinaggio.

Il Signore, ci ha donato giorni di sole, pioggia, neve, vento gelido e panorami stupendi, belle emozioni e dolci serate musicali suonate dai mitici Luciano e Maurizio, che hanno rafforzato lo spirito di gruppo creando allegria, simpatia e affiatamento.

Siamo giunti alla Meta con la gioia nel cuore e rinnovati nello spirito.

Credo che ognuno di noi in questo pellegrinaggio Pasquale, alla fine sia "risorto a vita nuova".

Complimenti alle giovanissime Elisa e Lillia che hanno saputo sopportare disagi, fatiche e qualche sofferenza, da "vere pellegrine"!

Grazie di cuore ai nostri accompagnatori, agli organizzatori, a coloro che ci hanno "nutrito nel corpo e nell'anima" e a tutti i pellegrini che hanno contribuito a rendere bella e significante questa nuova esperienza.

(Alberto e Elvia)

